



Testimonianze sul paesaggio

INTERVISTA A CARLO MASCIOLI PER IL SITO WEB DI ITALIA NOSTRA

13 maggio 2021

Pubblichiamo l'intervista realizzata dalla nostra Socia Francesca Marranghello al Dott. Forestale Carlo Mascioli sul problema della *Toumeyella parvicornis*, parassita che ha colpito con danni molto gravi il pino domestico "*Pinus Pinea*", albero simbolo della città di Roma fin dall'antichità.

A Roma sono presenti numerosi alberi di pino, importanti sia dal punto di vista botanico che paesaggistico, in centro in zone di pregio storico e artistico e nelle importanti ville storiche, come in periferia. Se la situazione non verrà affrontata correttamente ed adeguatamente questa epidemia rischia di far cambiare irrimediabilmente il volto del paesaggio di Roma.

1) POTATURE PINO

Francesca Marranghello-Italia. Nostra: Leggo che qualcuno consiglia le potature non come soluzione alla Toumeyella ma come intervento di silvicoltura per allungare la vita di un pino aggredito, altri invece sconsigliano questo intervento, sia perché il pino non andrebbe mai potato se non per qualche ramo secco qualora ce ne fosse bisogno sia in quanto "la fotosintesi viene fatta dalle foglie, aghi nel Pino, che vengono danneggiati dalla suzione della cocciniglia provocando un asporto dei carboidrati tant'è che l'albero non muore perché viene colpito dalla cocciniglia ma perché non ha più risorse per produrre nuove foglie nuovi aghi e quindi diventa una battaglia energetica che l'albero conduce con la cocciniglia". Forse per questo molti sostengono che si potrebbe valutare la somministrazione, in sede di trattamento endoterapico, di integratori energetici dell'albero per potenziare le sue difese immunitarie?

Dott. Forestale Carlo Mascioli: L'albero vive di fotosintesi clorofilliana grazie a cui produce carboidrati, fonte di energia ed elementi base della propria biomassa.

Toumeyella parvicornis sottrae quei carboidrati, di cui si nutre, e imbratta di melata gli aghi, melata su cui si sviluppa la fumaggine che copre tutto di nero ostacolando la fotosintesi. Quindi il pino subisce un doppio danno. Sebbene sia noto che la circolazione d'aria possa esser utile per contrastare diverse specie di cocciniglie, ritengo non sia idoneo adottare la potatura come metodo di contenimento di *Toumeyella parvicornis*, anche e soprattutto considerando il generalizzato stato di depauperamento delle chiome dei pini a causa di decenni di dissennate spalcatore. Sarebbe invece utile aiutare i pini con sostanze corroboranti e stimolanti, con apposite concimazioni, da somministrare per via radicale (su terreno libero) o tramite endoterapia.

2) ABAMECTINA

Francesca Marranghello-Italia. Nostra: Molti hanno paura della tossicità della Abamectina ma io so che “è il risultato della fermentazione del batterio del terreno Streptomyces avermitilis. Se avesse un tempo di decadimento e biodegradazione più breve potrebbe addirittura essere un fitofarmaco per agricoltura biologica. Non è una molecola sintetica ma va comunque manipolata con attenzione solo da personale esperto”. Perché per la Toumeyella è stato autorizzato solo per 120 gg mentre la stessa abamectina è stata autorizzata senza limiti di tempo per la processionaria i cui trattamenti vengono fatti anche in luoghi sensibili come scuole e parchi pubblici?

Dott. Forestale Carlo Mascioli: L'Abamectina è un insetticida sviluppato a partire da tossine prodotta dal batterio suddetto, ma non è un principio attivo ammesso in agricoltura biologica. Quando usato tramite endoterapia (per cui il principio è registrato), si minimizzano al massimo gli impatti con l'ambiente, in conformità con il Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (art. 6 decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150). Non a caso già si usa in ambito urbano contro la processionaria del pino e altri parassiti di diverse specie arboree e, attualmente, sulla base delle esperienze condotte, è risultata la sostanza più efficace contro *Toumeyella parvicornis*.

3) ANTAGONISTA BIOLOGICO

Francesca Marranghello-Italia. Nostra: Siamo tutti d'accordo che l'endoterapia sia l'unica soluzione in una fase critica come questa. Sappiamo che la coccinella non può star dietro alla cocciniglia che produce 500 cocciniglie in 3 generazioni nel corso di un anno quindi il secondo anno arrivano a 7 miliardi. C'è una differenza riproduttiva che ne limita l'efficacia oltre al fatto che non ci sono prove che rimanga sull'albero anzi si è assistito a migrazioni verso alte piante.

Ma se l'endoterapia è necessaria come terapia d'urto successivamente in una fase cronica come si può trovare un antagonista biologico in grado di tenere testa alla elevata capacità riproduttiva della cocciniglia e tenendo conto del problema della volatilità?

Dott. Forestale Carlo Mascioli: Ad oggi, riguardo le interazioni tra *Toumeyella parvicornis* e le popolazioni di insetti antagonisti, comprese le specie allevate e appositamente liberate, non si hanno risultati certi e univoci, ma questa strada deve comunque essere perseguita sia nella pratica sia nella ricerca. L'ideale sarebbe procedere come si fece per il gravissimo problema del cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), insetto importato dalla Cina estremamente nocivo per il castagno, la cui dannosità fu seriamente ridimensionata grazie al lancio dell'antagonista *Torymus sinensis* originario anch'esso dalla Cina. Ma certamente, accanto a tali interventi, e soprattutto nel caso dei pini più compromessi dal parassita o per quelli di particolare valore storico, monumentale o paesaggistico, è necessario procedere subito con cure fitoiatriche basate su somministrazioni per via endoxilematica di principi attivi efficaci, come l'abamectina, e di sostanze stimolanti e corroboranti.

4) MONITORAGGI

Francesca Marranghello-Italia. Nostra: I monitoraggi delle chiome che non appaiono ancora danneggiate possono essere fatti con droni dotati di fotocamera ad alta risoluzione.

Dott. Forestale Carlo Mascioli: Non conosco esperienze del genere, che potrebbero comunque essere di supporto alle operazioni di controllo. Il monitoraggio da terra si fa comunque agevolmente, con l'ausilio di un binocolo, ma, nel caso degli esemplari attaccati più gravemente e da maggiore tempo, quelli cioè per cui è più urgente la cura, il controllo è davvero elementare, visto che i sintomi sono assolutamente evidenti (annerimento della chioma, dei rami, del tronco, dei manufatti sottostanti).

5) COMMISSARIO

Francesca Marranghello-Italia. Nostra: Nella logica di riforestazione urbana mantenere gli Alberi di alto fusto dovrebbe essere una priorità per i ministeri competenti. Che ne pensa della proposta, vista la somma ingente richiesta per gli interventi di endoterapia a tappeto su tutta la quantità di pini presenti a Roma, della costituzione, all'interno del Ministero della Transizione Ecologica, di un Commissario Straordinario o di un Presidio di Coordinamento per l'emergenza Toumeyella?

Dott. Forestale Carlo Mascioli: Certamente è necessario qualche strumento *ad hoc*, di tipo organizzativo o normativo, oltre che adeguati stanziamenti economici, per far

fronte a questa grave emergenza in tempi che siano il più brevi possibili, vista la notevole prolificità e capacità di diffusione di *Toumeyella parvicornis* e considerato che già si sono seccate diverse migliaia di pini tra la Campania e il Lazio. La tempestività è finora mancata durante questi anni di diffusione dell'insetto, pertanto ora è urgente individuare e applicare adeguate strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale, secondo i principi della difesa integrata e biologica. Nel 2015 un'analogia infestazione da parte di un'altra cocciniglia del pino (*Crisicoccus pini*), a Milano Marittima, potenzialmente molto pericolosa, fu contenuta grazie all'applicazione di un deciso piano di controllo integrato messo a punto dal Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna; la situazione causata da *Toumeyella parvicornis*, di entità drammaticamente superiore, richiede un intervento determinante e immediato da parte delle Istituzioni.